

Rassegna del 08/06/2014

SANITA' REGIONALE

08/06/14	Gazzetta del Sud	4	Arriva l'estate Ondate di calore, scatta l'allerta pure a Reggio e Messina	Moneti Alessandra	1
08/06/14	Gazzetta del Sud	20	Carenza di medici Il sindacato teme l'arrivo delle ferie	Melia Fabio	2
08/06/14	Quotidiano della Calabria	11	Donna in coma dopo il cesareo Inchiesta aperta	...	3
08/06/14	Quotidiano della Calabria	11	Ospedale di Catanzaro Condizionatore rotto caldo al reparto infettivo	...	4
08/06/14	Quotidiano della Calabria	14	In Calabria posti letto dimezzati	Acetto Tiziana	5

SANITA' LOCALE

08/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Entra in coma durante il parto, scatta un'inchiesta	...	6
08/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Trenta grandi nel reparto di malattie infettive	...	7
08/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Anche il centro del capoluogo all'Open day "Bambino Gesù"	...	8
08/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Promuovere la salute tra i giovani studenti	...	9
08/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Sui disturbi dell'apprendimento al lavoro scuola, famiglia e sanità	Muraca Raffaele	10
08/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Pronto soccorso part-time?	Mazzocca Viviana	11
08/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Oggi alle 15 i funerali del piccolo Santiago	...	12
08/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	18	L'ospedale Pugliese alla giornata d'accoglienza del Bambin Gesù	...	13
08/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19	Ecco il defibrillatore a colonnina	Iuliano Francesco	14
08/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	Casa della salute, c'è il commissario	Macrì Dario	15
08/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	Ospedale, preoccupazione per il futuro del Pronto soccorso	Castellani Annarita	16

Arriva l'estate

Ondate di calore, scatta l'allerta pure a Reggio e Messina

Riparte il sistema di monitoraggio del caldo in 27 città, riattivato il 3 giugno dal ministero

**Alessandra Moneti
ROMA**

Il fine settimana di Pentecoste segna l'arrivo di ruggenti temperature estive, con oltre 30 gradi centigradi nelle principali città italiane. «Ciclone, l'anticiclone che dall'Africa ha conquistato l'Italia e anche l'Europa, ci fa entrare con anticipo rispetto al solstizio del 21 Giugno, nella stagione estiva» dice Antonio Sanò, direttore del sito www.ilmeteo.it, nell'annunciare che «le temperature nei prossimi giorni saliranno fino a raggiungere i 33/35° su alcune città, come Roma, Milano, Firenze, Napoli, Bolzano».

«La canicola - precisa il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara - si farà sentire soprattutto al Nord e sulle centrali tirreniche fino a metà della prossima settimana: tra le città più bollenti Bologna, Bolzano, Ferrara, Verona, Firenze, Perugia e Roma. Da me-

tà della prossima settimana il caldo dovrebbe farsi più intenso su tutto il Centrosud; non si tratta di caldo eccezionale, ma ci farà comunque soffrire».

Con le prime ondate di calore, percepite o semplicemente temute, riparte il sistema di monitoraggio del caldo in 27 città, riattivato il 3 giugno dal ministero della Salute nell'ambito del programma di attività «Estate sicura 2014». Il massimo livello di rischio, pari a 3, viene segnalato in rosso e indica la presenza effettiva di una «Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi». Dislocato ad Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo, il sistema consente di individuare, dal lunedì al venerdì, per ogni area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute, in particolare dei più vulnerabili: bambini ed anziani. ◀



Congresso regionale di Anaa

Carenza di medici Il sindacato teme l'arrivo delle ferie

Al centro del dibattito pure l'intricato caso dell'Asp di Cosenza

Fabio Melia
RENDE

Le ferie incombono come uno spettro sugli ospedali calabresi. È stato questo uno dei leit-motiv del congresso regionale di Anaa-Assomed, tra i principali sindacati medici italiani. L'assemblea degli iscritti (circa 500 dal Pollino allo Stretto) s'è riunita ieri in un albergo di Rende per rinnovare gli incarichi direttivi. Ma i fari sono stati puntati soprattutto sulle difficoltà che vivono gli operatori sanitari. Il discorso s'è incentrato sulle carenze di personale medico e infermieristico che si riscontrano in tutta la regione, una "ferita" che rischia di infiammarsi ulteriormente durante l'ormai imminente stagione estiva mettendo in seria crisi reparti nevralgici come il pronto soccorso. I sindacalisti sono in particolare preoccupati per quanto potrebbe accadere nel Cosentino, la provincia calabrese più estesa e popolata, dove il malcontento ha raggiunto livelli parossistici. Un esempio su tutti: all'Annunziata di Cosenza, l'ospedale di riferimento per un territorio che conta oltre 700mila abitanti, i medici sono da mesi in stato d'agitazione oltre ad aver già inscenato un corteo che ha coinvolto quasi tutte le sigle sindacali di categoria e non.

Nel corso del dibattito congressuale c'è stato inoltre spazio per qualche polemica. Ad alcuni delegati non è infatti piaciuta la posizione assunta dalla dirigenza regionale sul caso dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, ente oggi al centro di un durissimo

scontro politico dovuto alla rimozione del direttore generale Gianfranco Scarpelli pochi giorni dopo le elezioni europee. Su quella che ha tutta l'aria d'una resa dei conti interna al centrodestra – con l'ex governatore Giuseppe Scopelliti da un lato e i fratelli Pino e Tonino Gentile dall'altro – l'Anaa s'è espressa contestando le modalità di revoca dell'incarico: la defenestrazione vergata dalla giunta regionale è del resto l'oggetto di una denuncia già presentata alla Procura generale di Catanzaro dal legale del manager, esposto nel quale viene sottolineata la lunga permanenza di Scopelliti (decaduto dalla carica per effetto della legge Severino) all'interno di Palazzo Alemanni prima della riunione. A qualcuno questa critica è apparsa sbilanciata in favore di Scarpelli, notoriamente legato alla fazione gentiliana. I dirigenti del sindacato hanno risposto ricordando di aver chiesto alla Regione, in tempi non sospetti, la rimozione di tutti i direttori generali, Scarpelli compreso, respingendo così le velate accuse di partigianeria. Il congresso s'è concluso con la riconferma del segretario regionale Domenico Saraceno, l'elezione dei vice Sergio Abonante e Filippo Larussa, la scelta di Marcello Perrelli e Gianluigi Scaffidi in qualità di consiglieri nazionali e quella di Robert Tenuta nel ruolo di responsabile del settore dirigenza sanitaria. ◀

Domenico Saraceno è stato confermato segretario calabrese dopo l'assemblea in un hotel di Rende



■ SANITA' A Catanzaro

Donna in coma dopo il cesareo

Inchiesta aperta

CATANZARO - Una donna di 39 anni è in coma dal 6 maggio scorso dopo un parto cesareo nell'ospedale di Catanzaro durante il quale è nato un bambino le cui condizioni sono buone.

I familiari della donna, assistiti dall'avvocato Giuseppe Incardona, hanno presentato una denuncia ai carabinieri del Nas nella quale si chiede di verificare eventuali responsabilità o negligenze da parte dei medici.

Il 6 maggio la donna è stata ricoverata nell'ospedale di Catanzaro dove ha dato alla luce il suo bambino con parto cesareo.

**Il bimbo
nato
il 6 maggio
è sano
e sta bene**

«Dopo il parto - afferma l'avvocato Incardona - le condizioni della donna sono degenerare irrimediabilmente ed inspiegabilmente, tanto da portarla ad uno stato di coma».

Il 3 giugno i familiari della donna «nell'inerzia dell'ospedale - prosegue la nota del legale - l'hanno trasferita nel centro risveglio Sant'Anna di Crotona e confidano di valutare l'opportunità di un imminente trasferimento al Tilak di Innsbruck».

Dopo l'esposto presentato ai Nas è stato chiesto alla Procura della Repubblica di avviare una inchiesta. Saranno le indagini più approfondite a chiarire che cosa è accaduto e come è potuto succedere che le condizioni della donna sono arrivate ad essere così gravi.



Ospedale di Catanzaro Condizionatore rotto caldo al reparto infettivo

CATANZARO - Ancora proteste dei familiari dei malati del reparto di malattie infettive dell'ospedale di Catanzaro, dove ieri la temperatura sfiora i 30 gradi. Per creare un pochino di refrigerio sono state aperte le poche porte funzionanti ma c'è il rischio di eventuali contagi tra malati.

Il personale medico e paramedico sta facendo il possibile per far fronte alla situazione di grave disagio che stanno vivendo i malati. I familiari dei pazienti, in una nota, hanno chiesto l'intervento «della Direzione sanitaria per fare in modo di risolvere i problemi del reparto che da diverso tempo si trova in una situazione di grave precarietà». Oltre alle temperature elevate a causa del mancato funzionamento dell'impianto di condizionamento, nel reparto di malattie infettive di Catanzaro ci sono anche diverse porte rotte e abbandonate. Le porte stagne utilizzate per i malati che hanno particolari patologie, inoltre, non funzionano e questo mette a rischio la degenza di tutti i pazienti. «Stiamo segnalando da diverso tempo - affermano i familiari dei degenti - la situazione indecorosa in cui si trova il reparto, ma al momento non ci sono state date risposte. Chiediamo un intervento tempestivo per evitare che si debba ricorrere alla richiesta d'intervento da parte della magistratura».



■ SANITA' Marino: «La politica ha fallito. Pochi medici e lunghe liste di attesa» In Calabria posti letto dimezzati

La Cisl medici chiede maggiore attenzione per i problemi sanitari della regione

di TIZIANA ACETO

COSENZA - Il tendone blu dei medici dell'Annunziata che protestano contro la carenza del personale sanitario è diventato il simbolo della lotta per una sanità migliore non solo a Cosenza ma in tutta la Calabria. A sottolinearlo è la Cisl medici che attraverso il segretario regionale Mario Marino si pone alcune domande e sottolinea la gravità della situazione a partire dalla mancanza di posti letto. «Il decreto 18/2010, elaborato dall'Agenase da sindacalisti ha colpito in maniera particolare la provincia di Cosenza che in questo momento ha attivi 1,5 posti letto per mille abitanti, la metà appena di quelli previsti dalla conferenza stato regione».

«Tale dato è aggravato - spiega il dottor Marino - da una progressiva riduzione del personale sanitario che ha portato a un sottodimensionamento generalizzato delle dotazioni organiche della maggior parte degli ospedali calabresi, con la conseguenza di liste di attesa prolungate con picchi di oltre sei mesi in campo oncologico e condizioni precarie di sicurezza per i cittadini e i medici stessi».

Una situazione che secondo il dottor Marino «è frutto del fallimento di questo Governo calabrese e dell'azione commissariale dell'ex presidente Scopelliti». La Cisl attraverso il suo rappresentante regionale chiede al commissario uscente quali siano i risultati del Piano di rientro e lo fa ripercorrendo i passi che hanno portato alla situazione attuale. «Quattro anni fa si partiva da un deficit (mai esattamente quantificato) - spiega Marino - ci chiediamo e chiediamo al commissario quali siano stati i risultati generati

dalla politica dei tagli lineari. Perché da parte nostra conosciamo solo le ricadute negative sul sistema e sulla effettiva accessibilità ai Lea (livelli essenziali di assistenza), ma quanto debito pregresso sia stato recuperato e quanto di nuova generazione si sia prodotto, nessuno lo sa». La Cisl medici si rivolge al commissario uscente e gli chiede «un rendiconto della propria gestione accessibile a tutti i cittadini e non solo ai suoi successori».

«A questo punto - dice Mario Marino - bisogna fare un esame di coscienza perché pensare di ottenere risparmi solo bloccando il turnover, senza nemmeno fare una discriminazione tra medico e non medico e tra le varie figure specialistiche significa non essere consci di quello che si è programmato». Secondo il segretario della Cisl la politica deve stare alla larga dalla gestione della sanità regionale. «La chiusura dei piccoli presidi ospedalieri - dice Marino - si è tramutata in una battaglia politica paesana su quale ospedale potesse essere mantenuto operativo, i piani sono stati realizzati su basi puramente clientelari».

«La Cisl medici - continua Marino - non ha mai mostrato una posizione di condivisione sulle politiche poste in essere dal commissario, denunciando gli atti del presidente Scopelliti». L'appello a mostrare un volto diverso della sanità è rivolto ai cittadini, agli operatori sanitari e ai medici «perché bisogna allontanare il sospetto che la situazione drammatica della sanità calabrese sia utile ad alimentare la migrazione sanitaria verso le altre regioni che hanno un'offerta di posti letto superiore a quella calabrese». Un appello anche a Renzi e ai deputati calabresi «adesso non si può più fallire».



“Giallo” all’ospedale Pugliese

Entra in coma durante il parto, scatta un’inchiesta

I familiari della donna presentano denuncia, la Procura delega i primi accertamenti ai Carabinieri

**La signora,
medico oncologo,
non si è mai
risvegliata
dall’anestesia**

Entra in ospedale perfettamente sana ma con le prime contrazioni, dà alla luce con parto cesareo un bel bambino, ma non riapre gli occhi dopo l’anestesia. È accaduto all’ospedale Pugliese, dove qualcosa non è andato per il verso giusto in sala parto. In coma è entrata una donna catanzarese di 39 anni, oncologa a Germaneto, che adesso si trova ricoverata - su decisione dei familiari - al centro risveglio Sant’Anna di Crotona.

I fatti si sono verificati un mese fa, esattamente il 6 maggio. Giunta in ospedale, la donna è stata sottoposta al cesareo poco dopo la mezzanotte. Si è deciso d’intervenire chirurgicamente per evitare che il feto potesse entrare in sofferenza. E si è optato per l’anestesia totale (perché non è stata eseguita la spinale sarà materia di valutazione dagli inquirenti). Il bambino è nato regolarmente prima dell’1 di notte del 7 maggio con il peso di 3 chili e 800 grammi, ma la

39enne è entrata in coma. Non ha mai visto il proprio figlio.

Una vera e propria tragedia che si è abbattuta sui familiari, i quali chiedono adesso che si faccia piena luce sull’operato di medici, anestesisti e infermieri coinvolti nel parto cesareo. E così, con l’assistenza dell’avvocato Giuseppe Incardona, specialista siciliano in materia di errori sanitari, è stata presentata una denuncia alla Procura della Repubblica. Che, a sua volta, ha delegato i Carabinieri del Nas ad effettuare i dovuti accertamenti. Il primo passo delle verifiche è stato l’acquisizione, all’ospedale Pugliese, della cartella clinica della 39enne che dopo qualche settimana passata nel reparto di Rianimazione è stata trasferita a Crotona. Già nei prossimi giorni - atto dovuto a tutela degli eventuali indagati - potrebbero essere emessi anche i primi avvisi di garanzia.

Chiedono di sapere la ve-

rità i familiari, che - stando alla ricostruzione dell’avvocato Incardona - avrebbero fra l’altro notato presunte incongruenze su quanto riferito loro dai vari medici con i quali hanno parlato nei giorni successivi al parto. Il coma sarebbe stato provocato da una carente ossigenazione al cervello, mentre pare che dal punto di vista chirurgico non ci siano state anomalie.

Verità, ma anche aiuto e sostegno concreto in un momento più che difficile: la famiglia denuncia fra l’altro la mancata assistenza in una fase complicata, tra la nascita del bimbo e la “tegola” che si è abbattuta sulla mamma. «Ci rivolgeremo - annuncia l’avvocato Incardona - sia all’assessorato regionale che al ministero della Salute».

In ballo c’è anche l’ipotesi di trasferire la 39enne professionista catanzarese in un centro specializzato a Innsbruck. Con la speranza che, prima o poi, possa finalmente abbracciare il suo bebè. ◀ (g.l.r.)

Il fatto

Un calvario dal 6 maggio

- È il 6 maggio quando la 39enne catanzarese si presenta al Pugliese per partorire. Tutto fila liscio fino al cesareo: la signora non si risveglia dall’anestesia ed entra in coma. Il bambino nasce regolarmente e sta bene.
- Dopo alcune settimane passate in Rianimazione al Pugliese, la donna viene trasferita al centro del risveglio

Sant’Anna di Crotona. Ma la famiglia - che nel frattempo ha presentato denuncia tramite l’avvocato Giuseppe Incardona - pensa di rivolgersi a una clinica specializzata in Austria.

- La Procura, ricevuta la denuncia, apre un’inchiesta. Gli accertamenti sono delegati ai Carabinieri del Nas, che prima di tutto acquisiscono la cartella clinica.



Ancora proteste**Trenta gradi
nel reparto
di Malattie
infettive**

Ancora proteste dei familiari dei malati del reparto di Malattie infettive, dove ieri la temperatura ha sfiorato i 30 gradi. Per creare un pochino di refrigerio sono state aperte le poche porte funzionanti ma c'è il rischio di eventuali contagi tra malati. Il personale medico e paramedico sta facendo il possibile per far fronte alla situazione di grave disagio. I familiari dei pazienti, in una nota, hanno chiesto l'intervento «della direzione sanitaria per risolvere i problemi del reparto che da diverso tempo si trova in una situazione di grave precarietà». Oltre alle temperature elevate a causa del mancato funzionamento dell'impianto di condizionamento, nel reparto ci sono anche diverse porte rotte e abbandonate. Le porte stagne utilizzate per i malati che hanno particolari patologie, inoltre, non funzionano e questo mette a rischio la degenza di tutti. «Stiamo segnalando da diverso tempo – affermano i familiari – la situazione indecorosa in cui si trova il reparto, ma al momento non ci sono state date risposte. Chiediamo un intervento tempestivo per evitare che si debba ricorrere alla richiesta d'intervento da parte della magistratura». ◀ (ansa)



Chirurgia pediatrica**Anche il centro del capoluogo all'Open Day "Bambino Gesù"**

L'Open Day. Giuseppe Profiti con Lorella Cuccarini e i protagonisti dell'iniziativa

Il sistema dell'ospedale allarga l'orizzonte in tutto il Mezzogiorno

C'era anche il Centro delle Chirurgie Pediatriche di Catanzaro, al taglio del nastro dell'Open Day dell'Ospedale pediatrico "Bambino Gesù". A fianco del presidente dell'ospedale, Giuseppe Profiti, la madrina dell'Open Day, Lorella Cuccarini, e il professore Giuseppe Morino che hanno, poi, premiato i vincitori del concorso "La galassia degli alimenti": un'iniziativa che ha visto coinvolti gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado con lo scopo di stimolare la curiosità dei bambini verso tutti gli alimenti ed educare a una sana organizzazione della giornata alimentare. Dalle 11 alle 18, giochi, laboratori, animazione, ma anche la possibilità, per i partecipanti, di eseguire piccoli test diagnostici e parlare direttamente con i medici. Proprio la madrina d'eccezione, Lorella Cuccarini, intrattenendo le famiglie, ha presentato le nuove iniziative dell'ospedale

"Bambino Gesù" dedicate a rendere più sereno, per quanto possibile, il percorso di cura dei piccoli pazienti, a promuovere una corretta informazione sanitaria per la prevenzione delle patologie e la promozione della salute. Nel corso degli ultimi anni l'o-

spedale ha sviluppato un vero e proprio "Sistema Bambino Gesù" che allarga il proprio orizzonte oltre il territorio di Roma e del Lazio, andando a costituirsi come un polo di eccellenza nazionale e internazionale. La sede storica di Roma, al Gianicolo, si è trasformata nel perno di un nuovo Ospedale policentrico che si estende oltre i confini regionali, andando incontro alla domanda di salute dei piccoli di tutto il Mezzogiorno. Le sedi regionali, come quella di Catanzaro, hanno l'obiettivo di ridurre i viaggi della speranza, che impegnano non solo i piccoli pazienti, ma anche le loro famiglie in gravosi spostamenti che comportano costi economici e sociali rilevanti. Altrettanto importanti sono le missioni internazionali nei paesi in via di sviluppo. ◀



Progetto dell'Itg Petrucci

Promuovere la salute tra i giovani studenti



L'équipe. Lomanno, Megna, Nicastri, Maiolo e Buffa

Grazie alla Croce rossa e agli uomini della Guardia di Finanza

Completato il percorso di educazione, prevenzione e promozione della salute all'Istituto tecnico per geometri "Petrucci" di Lido, diretto da Francesca Bianco. L'équipe del centro di informazione e consulenze (Cic) del Servizio per le tossicodipendenze, il cui direttore è Bernardo Grande, era formata dal medico Paolino Megna, dall'infermiere professionale Giovanni Lomanno e dalla referente dell'istituto Vittoria Buffa, con la collaborazione del direttore della "Medicina Sportiva" Giuseppe Bova. Si è, in particolare, data continuità all'azione preventiva avviata gli scorsi anni, attraverso interventi su tematiche inerenti le tossico-alcol-dipendenze, il fumo, le dipendenze dal gioco, oltre a consulenze speciali-

stiche sull'educazione sportiva, l'alimentazione e il doping, grazie anche alla collaborazione del comando provinciale della Guardia di Finanza, con il supporto del comandante della sezione operativa "Pronto impiego" di Sellia Marina, tenente Paolo Nisi, e del presidente del comitato provinciale della "Croce Rossa italiana" (Cri), Filippo Antonio Marino. La Guardia di Finanza, infatti, svolge anche attività nella prevenzione e nel contrasto della diffusione delle droghe; e la "Cri" è da sempre impegnata nella diffusione delle nozioni di primo soccorso e nell'educazione sanitaria. Gli interventi della "Cri" sono stati effettuati dagli istruttori formatori Teresa Marchio e Salvatore Maiolo, e da Rosario Nicastri, soccorritore istruttore, con la partecipazione degli studenti delle terze, quarte e quinte classi e dei loro docenti. ◀



Convegno a Isola Capo Rizzuto

Sui disturbi dell'apprendimento al lavoro scuola, famiglia e sanità

Il neuropsichiatra Salvatore Bagalà: «Non è disfunzione ma fatto fisiologico oppure psicologico»

Esperti di vari settori hanno affrontato il tema da diversi punti di vista

Raffaele Muraca
ISOLA CAPO RIZZUTO

I "Dsa" (Disturbi specifici dell'apprendimento) vanno affrontati con un'azione sinergica di scuola, famiglia e servizi sanitari, attraverso interventi integrati fra gli esperti dei vari settori. Questo, in sintesi, il concetto chiave in cui potrebbero essere riassunti i numerosi interventi degli esperti che hanno preso parte al convegno sui Dsa organizzato dal Comune di Isola Capo Rizzuto, in collaborazione con l'associazione Aid di Crotona.

L'incontro intitolato "Scuola, Famiglia, Sanità - Chi fa cosa? Ruoli e competenze in materia di Dsa", si è svolto venerdì presso il centro "Rosmini" di Capo Rizzuto. Dopo una breve introduzione offerta dalla moderatrice Maria Pia Scafuro, che ha brevemente spiegato che cos'è l'Aid (associazione italiana dislessia), sono intervenuti gli organizzatori dell'iniziativa: Fabrizio Marescalco,

presidente dell'Aid sezione di Crotona e Patrizia Battigaglia, vicesindaco di Isola C.R. con delega alla cultura e alla pubblica istruzione. Battigaglia ha posto l'accento sull'importanza della formazione, strumento necessario per comprendere ed analizzare il fenomeno dei Dsa.

Il neuropsichiatra Salvatore Bagalà ha affrontato l'argomento da un punto di vista clinico, ponendo l'interrogativo sull'esistenza o meno di un'origine neuro-biologica in rapporto al manifestarsi dei Dsa. «Non esiste alcuna disfunzione - ha spiegato Bagalà - si tratta piuttosto di un "intoppo" che può essere fisiologico o psicologico». Successivamente ha parlato Angela Rosa Mazzeo dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Crotona, la quale ha auspicato una maggiore collaborazione tra scuola e famiglia ed una più incisiva opera di divulgazione, che possa diffondere la conoscenza dell'argomento. Anna Perrupato, del Cts di Crotona, si è invece soffermata sui Bisogni educativi speciali). La psicologa Maria Concetta De Masi ha sottolineato l'importanza dell'individuazione precoce di eventuali casi di Dsa. Sono inoltre intervenute durante il convegno Viviana Rossi, dirigente scolastico di Torino e Maria Domenica Capua, docente e formatore Aid. Ha portato i saluti il sindaco Gianluca Bruno, presente l'assessore provinciale Alessandro Carbone. ◀



Servizi sanitari a Tropea

Pronto soccorso part-time?

Da mercoledì prossimo l'assistenza rischia di essere ridotta a 12 ore al giorno

Ieri mattina un presidio all'ingresso ha lanciato la mobilitazione

**Viviana Mazzocca
TROPEA**

Un fulmine a ciel sereno: dal prossimo 11 giugno, il pronto soccorso potrebbe garantire il suo servizio solo per 12 ore e non più, quindi, per tutte le 24 ore della giornata. Solo tre, a oggi, i medici che garantiscono il funzionamento del pronto soccorso, gli stessi che 7 anni fa avevano protestato con forza perché ancora precari (e con metà dello stipendio) dopo dodici anni di lavoro. Il personale, salvo nuove disposizioni e a quanto si è appreso ieri, dovrebbe essere operativo solo fino al prossimo 13 giugno. In seguito, purtroppo, potrebbe non essere garantito neanche il minimo dell'assistenza.

Contro i tagli, la diminuzione del personale e la graduale chiusura dell'ospedale di Tropea ha preso il via, nella giornata di ieri, la mobilitazione del comitato "Pro ospedale". Appuntamento di fronte al pronto soccorso, ieri mattina, di un gruppo di cittadini pronti a far valere quel diritto alla salute, divenuto sempre più fragile.

A presiedere il comitato Lilly Pagano, la quale insiste sulla necessità di potenziare l'ospedale cittadino. «Riteniamo che questo presidio – afferma – deb-

ba essere potenziato e non smantellato». Dello stesso parere anche gli altri membri Fortunato Frezza, Nello Maccarone, Saverio La Ruffa e Francesco La Torre.

L'ospedale di Tropea, di fatto, continua a essere depotenziato dalle scelte del piano di rientro e del tavolo Massicci, dall'assenza di personale e dalla mancata attuazione di nuove assunzioni che non permettono il turn over. La situazione, quindi, continua ad aggravarsi e l'ospedale di Tropea, come era stato già affermato in passato, diventa sempre più "un malato terminale".

«A Tropea muoiono le persone, ma non ne nascono più». L'amara constatazione di Saverio La Ruffa, cittadino tropeano recentemente sottoposto a un intervento cardiaco, fa riflettere sullo stato sanitario della cittadina tirrenica. «Se dovessi avere un malore – si chiede La Ruffa – riuscirei a raggiungere l'ospedale di Vibo o Catanzaro oppure sarò condannato a morire?».

Il comitato, pertanto, non esclude la possibilità di mettere in atto altre forme di protesta, come quella, in vista delle elezioni regionali, di consegnare i certificati elettorali nelle mani del prefetto di Vibo Valentia, con il quale sarà presto chiesto un incontro. Nel frattempo, i membri del "Pro ospedale" si dicono «aperti a tutti coloro vogliono unirsi a favore del diritto alla salute».

Un appello volto a unire le forze giunge anche dal comita-

to «No allo smantellamento dell'ospedale di Tropea», sorto nel 2011, che chiede «di unirvi tutti indistintamente nella lotta per la salvaguardia della sanità vibonese» e che affronta il problema con un ricco dossier in cui si analizzano, passo dopo passo, le condizioni della sanità locale e provinciale. «Il criterio che il Patto per la Salute vorrebbe utilizzare – scrivono – per stabilire quali ospedali chiudere e quali mantenere è esclusivamente quello dei posti letto per abitanti. Noi, al contrario, riteniamo più corretto tenere conto anche dei flussi turistici e dell'aumento esorbitante della popolazione nei mesi estivi». ◀

L'appello

«Facciamoci sentire»

● «Rivolgiamo un appello alla sezione Turismo di Confindustria e alle associazioni degli albergatori perché facciano sentire forte la loro voce nelle sedi opportune, ricordando che la Costa degli Dei fornisce allo stato la fetta maggiore dell'Irpef calabrese». L'appello si allarga ai politici: «Siamo fiduciosi che la loro attenzione alle problematiche dell'ospedale non sia stata solo un atteggiamento elettorale».



Tropea in lutto**Oggi alle 15 i funerali del piccolo Santiago**

I magistrati stanno studiando le cartelle cliniche e tutti gli elementi in loro possesso

La celebrazione nella chiesa di San Francesco di San Francesco

TROPEA

Oggi pomeriggio, alle 15, la chiesa di San Francesco a Tropea accoglierà il corpicino del piccolo Santiago Arena per i suoi funerali. È il giorno del dolore, ma anche della certezza che un piccolo angioletto veglierà sulla sua mamma e sul suo papà, mentre cresce l'attesa sugli esiti della perizia svolta dopo l'autopsia effettuata sul bambino.

Il medico legale Katuscia Bisogni, nominato dal procuratore Vittorio Gallucci, e il perito di parte della famiglia di Santiago, il dottore Alfonso Luciano, avranno 90 giorni di tempo per depositare tutti i dettagli che chiariranno le cause della morte di Santiago Arena. Confermate dall'avvocato Francesco Arena, legale di Marco Arena e Antonella Ferrinda, i giovani genitori del bimbo, le prime risultanze dell'autopsia, secondo la quale Santiago sarebbe nato morto a seguito del taglio cesareo, probabilmente soffocato dal liquido amniotico, entrato nei polmoni del piccolo.

Dalla cartella clinica della madre, inoltre, risultano ancora alcuni dettagli, relativi soprattutto al tempo trascorso in attesa dell'intervento, e per

il quale risultano indagati tre medici del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Vibo Valentia, compreso il ginecologo di fiducia di Antonella Ferrinda, Francesco Pantano, il quale aveva seguito, fino all'esito tragico, la gravidanza della ragazza.

Alle 9 di mattina del 2 giugno scorso, dopo il ricovero avvenuto nella sera precedente, Antonella è stata preparata per il taglio cesareo. Il tipo d'intervento, come riporta la documentazione ospedaliera, era stato definito urgente, in virtù delle perdite di sangue che Antonella aveva accusato nei giorni precedenti e, soprattutto, in considerazione degli ultimi due tracciati effettuati per stabilire le condizioni del bimbo. Due tracciati, l'ultimo dei quali alle 8.53, che avevano rilevato una sofferenza fetale tale da richiedere un intervento tempestivo. Eppure, tra la preparazione al cesareo e il taglio, Antonella ha dovuto aspettare più di un'ora senza essere monitorata. L'arrivo di Antonella di fronte alla sala operatoria è stato registrato alle 9 circa, mentre l'ingresso nella sala operatoria risulta alle 9.35, e il taglio cesareo, infine, soltanto alle 10.10, dopo l'arrivo, tanto atteso, del suo medico. L'uscita dalla sala operatoria alle 10.45 e l'esito tragico dell'intervento è ormai noto. ◀ (v.m.)



■ **L'EVENTO** Il reparto di Chirurgia pediatrica

L'ospedale Pugliese alla giornata d'accoglienza del Bambin Gesù

ANCHE la Calabria all'Open Day del "Bambino Gesù"

Presente a Roma con il centro delle chirurgie pediatriche di Catanzaro

Ad aprire la giornata di festa dedicata all'accoglienza delle famiglie e dei loro bambini, nella sede di San Paolo Fuori le Mura, Sua Eminenza il Cardinal Harvey, arciprete della Basilica di San Paolo, il presidente dell'ospedale pediatrico "Bambino Gesù", Giuseppe Profiti, la madrina dell'Open Day, Lorella Cuccarini, il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Daniele Leodori, il vicesindaco di Roma, Luigi Nieri, il presidente dell'VIII Municipio, Andrea Catarci, la banda della polizia di Stato e tanti piccoli pazienti con i loro familiari.

È stata presentata ai più piccoli la nuova mascotte dell'ospedale: un simpatico cucciolo, simbolo dell'accoglienza del "Bambino Gesù". Lorella Cuccarini, Giuseppe Profiti e il professore Giuseppe Morino hanno, poi, premiato i vincitori del concorso "La galassia degli alimenti".



L'INIZIATIVA Sarà consegnato alla città nella prima decade di luglio. Primo in Italia Ecco il defibrillatore a colonnina

Progetto sostenuto dall'Istituto tecnico "E. Scalfaro" e dai Lions clubs



Il defibrillatore stradale a colonnina

di FRANCESCO IULIANO

A CATANZARO il primo defibrillatore stradale a colonnina su territorio nazionale. Il progetto, sostenuto dall'Istituto tecnico industriale Statale "E. Scalfaro" e dai Lions Clubs della Zona 23: "Catanzaro Rupe Ventosa", "Catanzaro Mediterraneo", Squillace "Cassiodoro", Soverato e l'associazione Live onlus di Monza, nella persona di Andrea Zalameni, è stato presentato dal presidente della Zona 23 dei Lions Clubs - Distretto 108YA, Maria Bitonte (past presidente del Lions Club Catanzaro Host) nel corso della manifestazione organizzata dall'Anmo (l'Associazione Nazionale Medici Ospedalieri), a cura di Roberto Ceravolo, cardiologo interventista dell'Ao Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e allestita sul palcoscenico dell'auditorium Casalinuovo.

«Nella prima decade del prossimo mese di luglio - ha spiegato Maria Bitonte - consegneremo alla città di Catanzaro un defibrillatore a colonnina. Il presidio sanitario, unico in Italia, sarà collocato nel popolato quartiere cittadino di San Leonardo, grazie anche alla disponibilità offerta dai titolari del bar Garden. Il prezioso strumento salvavita - ha aggiunto -, sarà contenuto in una colon-

nina protetta che conterrà, altresì, un pulsante per la chiamata diretta al numero di pubblica utilità, 118. Ad intervenire, in caso di necessità, saranno dei volontari opportunamente istruiti con un corso di formazione certificato. L'iniziativa - ha concluso Maria Bitonte - rientra in un Service lionistico denominato "Sport e Sicurezza: un defibrillatore per ogni impianto sportivo" che vede in prima fila proprio Roberto Ceravolo, responsabile della settima Circostrizione dello stesso Service». Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore comunale all'Istruzione e Sport, Antonio Sgro, lo specialista in scienze dell'alimentazione, dottore Vincenzo Capilupi, il dottore Vincenzo Gualtieri (medicina dello sport) e la dottoressa Isolina Mantelli, è stato sottolineato l'impegno profuso dall'Anmo, relativamente alle patologie annesse allo stato di salute del cuore e sono state esposte le iniziative realizzate in collaborazione con l'associazione "Live" onlus di Monza. Agli studenti è stato descritto, altresì, qual è il corretto comportamento alimentare del giovane impegnato in attività sportive, quali gli effetti causati dal fumo e dall'uso di droghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CHIARAVALLE Un progetto ambizioso su cui l'Azienda sanitaria punta Casa della salute, c'è il commissario

Il direttore generale dell'Asp ha nominato De Vita per accelerare l'iter

«In sofferenza
tanti
professionisti»



Da sinistra: Gregorio Tino, Gerardo Mancuso e Michele Drosi

di DARIO MACRÌ

CHIARAVALLE- Michele De Vita è stato nominato commissario per la Casa della salute di Chiaravalle. Lo ha comunicato, con una nota stampa, il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso. Che ha così spiegato questa scelta: «La Casa della Salute di Chiaravalle è un progetto ambizioso, un progetto sul quale l'Azienda ha profuso grande impegno, nel quale si è spesa con gli organi istituzionali per realizzare un'opera utile al territorio ed offrire prestazioni di qualità, prestazioni sanitarie vicine ai bisogni dei cittadini».

Perciò, ha aggiunto Mancuso, «è necessario affrontare l'iter di realizzazione del progetto territoriale con grande determinazione e competenza, cercando di non perdere i tempi di esecuzione e cercando di risolvere tutte le questioni che via via si trovano nel percorso. Molti professionisti, molti dipendenti validi e competenti presenti all'interno della struttura soffrono questo tempo, soffrono questa situazione di difficoltà e sperano che tutto si

risolvi entro tempi brevi. Una parte dipende dai ministeri e dai burocrati regionali, ma un'altra parte dipende da noi e su questo interveniamo con determinazione. Queste sono le motivazioni che ci hanno spinto a scegliere un commissario per la realizzazione di tutto questo progetto, un professionista competente che metta a disposizione le sue capacità per correggere quello che non va e seguire la realizzazione del progetto». Questo provvedimento della direzione dell'Asp di Catanzaro non mancherà di scuotere l'ambiente ospedaliero e non solo. In attesa di conoscere con precisione ruolo, poteri e compiti del neocommissario, si potrebbe intravedere in questa nomina l'obiettivo di rendere più fluida la macchina burocratica locale al fine della realizzazione del progetto di Casa della salute.

E di renderne meno dolorosa possibile la fase di transizione, come si può evincere dall'introduzione della stessa nota stampa a firma di Mancuso: «Il piano di rientro obbliga le aziende ad occuparsi quasi esclusivamente delle questioni

economiche-finanziarie e trascura i servizi erogati, la carenza di personale. L'Asp ha raggiunto gli obiettivi di spesa indicati dai tavoli ministeriali e si è molto impegnata in attività di riordino, di rispetto della legalità e delle norme, ma non ha potuto incidere oltremisura su alcune questioni legate alle competenze. Molto spesso si addebita la colpa di quello che accade in periferia al direttore generale, ma non è così. Che colpa ha l'allenatore se un attaccante sbaglia un calcio di rigore? Probabilmente bisognerebbe agire cambiando formazione. Ci sono dinamiche la cui responsabilità è in capo ai Dirigenti che hanno il compito, il dovere di affrontare e risolvere i problemi senza trincerarsi dietro le scritte. Delegare agli altri la soluzione indica scarse capacità gestionali, non risolve le questioni e peggiora il servizio reso all'utenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TROPEA Nasce un comitato in difesa del servizio Ospedale, preoccupazione per il futuro del Pronto soccorso

Un altro
schiaffo
al territorio

di ANNARITA CASTELLANI

TROPEA - Le sorti del presidio ospedaliero di Tropea tengono costantemente la cittadinanza sulla graticola. Questa volta le proteste riguardo il funzionamento del Pronto Soccorso hanno portato, nella mattinata di ieri, alla costituzione spontanea del comitato cittadino "Pro presidio ospedaliero di Tropea". «Abbiamo il forte sospetto che il Pronto Soccorso verrà chiuso a breve - ha dichiarato Nello Maccarone, co-fondatore del comitato -. Il servizio, inizialmente ricoperto da otto unità mediche, oggi è ridotto a 3,5. Questo causa gravissimi disservizi ad un reparto che dovrebbe essere garantito 24 ore al giorno. Lo smantellamento progressivo dell'ospedale attuato dal 2007, dove risultano chiusi moltissimi reparti, coinvolgerà anche questo importantissimo servizio. Siamo stanchi delle promesse della politica, vogliamo che la situazione venga presa in seria considerazione e risolta subito, con l'incremento del personale ospedaliero. Siamo inoltre convinti - ha precisato Maccarone - che la conferenza dei sindaci indetta a Vibo Valentia per martedì dal prefetto Giovanni Bruno non tratterà minimamente l'argomento e che, invece, riguarda solamente il blocco dei ricoveri generato dalla carenza di medici anestesisti. Se non arriveranno risposte concrete, coinvolgeremo anche la popolazione con una manifestazione democratica». Per Maccarone la questione è semplice: «Se

la chiusura dell'ospedale di Tropea avverrà, la colpa allora sarà da attribuire alla politica regionale miope, i cui componenti, nessuno escluso, hanno dato il proprio personale contributo e ne hanno provocato l'eutanasia». Il primo nucleo del comitato cittadino "Pro presidio ospedaliero di Tropea" è attualmente composto da: Lilly Pagano (ex membro del Tribunale dei diritti del malato di Tropea), Nello Maccarone, Francesco La Torre, Fortunato Frezza, Saverio La Ruffa, Luigi Conci e Francesco Belvedere. Anche se al momento non esistono comunicazioni ufficiali in merito alle sorti del Pronto Soccorso, la situazione di allarme per la presidente del comitato cittadino Lilly Pagano rimane. «Stando alle nostre informazioni, a partire dall'11 giugno la funzione di Pronto Soccorso rimarrebbe attiva solamente 12 ore al giorno in seguito alla carenza di personale medico, composto anche da figure precarie. Il nostro comitato è aperto a tutti i cittadini, non ha colore politico e vuole difendere anche i diritti di quanti scelgono Tropea come meta turistica. Troviamo scandaloso che si paventi una riduzione di orario di servizio del Pronto Soccorso. Inoltre, il nostro gruppo attuerà ogni forma possibile di sensibilizzazione cittadina, oltre a richiedere un incontro con il prefetto Bruno. Non escludiamo - ha precisato -, come forma di protesta estrema, la riconsegna delle tessere elettorali nelle sue mani». Vista l'imminente tornata elettorale delle regionali, la situazione attuale acquisterebbe un peso maggiore sull'opinione pubblica.



I fondatori



© RIPRODUZIONE RISERVATA